

Programma 8

Prevenzione del rischio cancerogeno professionale, delle patologie professionali dell'apparato muscolo-scheletrico e del rischio stress correlato al lavoro

Azione 8.1

Piano mirato di prevenzione del rischio cancerogeno professionale

Obiettivi dell'azione

Prevenire e favorire l'emersione delle malattie professionali da rischio cancerogeno professionale.

Descrizione puntuale delle attività previste nell'anno

Livello regionale

Su oltre 373.000 casi di tumore occorsi nel 2018 in Italia, a fronte di circa 15.000 casi attesi di neoplasie professionali (utilizzando una percentuale cautelativa del 4%), si registrano 2.000 casi denunciati (fonte INAIL). Ne consegue prima di tutto la necessità di migliorare la conoscenza del fenomeno dal punto di vista quali-quantitativo, in termini di diffusione dei principali agenti cancerogeni nelle imprese e nei comparti produttivi, al fine di programmare azioni di prevenzione mirate ed efficaci, consentirne l'emersione e il dovuto riconoscimento delle malattie professionali. Questa azione di emersione dei tumori professionali deve essere necessariamente sostenuta dal pieno funzionamento e dalla condivisione in rete dei sistemi istituzionali e delle banche dati già previste dal DLgs 81/2008 e da successivi accordi e provvedimenti applicativi, aumentandone l'utilizzo in ogni ambito territoriale.

Inoltre, le attività di controllo, così come quelle di informazione e assistenza, devono essere sufficientemente estese e omogenee sul territorio regionale per intervenire sulle principali situazioni di esposizione ad agenti cancerogeni, dotandosi di strumenti efficaci, ed essere monitorate, anche al fine di valutarne l'impatto, in termini di esiti di processo, con particolare riferimento alla riduzione dei livelli di esposizione. Anche al fine di migliorare la *compliance* dei destinatari delle azioni di controllo, è opportuno promuovere, ogni volta che è possibile, la partecipazione delle altre Istituzioni e del partenariato economico-sociale e tecnico-scientifico circa le scelte sugli ambiti e sugli strumenti di intervento preventivo. Per facilitare il complessivo miglioramento della sicurezza e salute nei luoghi di lavoro, occorre altresì condurre azioni locali e regionali, tese ad aumentare la capacità delle imprese di svolgere un'appropriata valutazione e gestione del rischio.

Proseguirà l'attività dei due sistemi di registrazione per tumori ad alta frazione eziologica attivi in Piemonte, uno riguardante i mesoteliomi pleurici, l'altro i tumori del naso. Saranno prodotti report descrittivi di questi tumori rilevati dai COR.

Si approfondiranno, al fine di valutare la completezza della raccolta e registrazione dei tumori ad alta frazione eziologica, gli aspetti inerenti l'accesso in forma nominativa agli archivi delle dimissioni ospedaliere e della mortalità di fonte ISTAT.

Nel corso dell'anno si riprenderanno gli incontri del gruppo di lavoro regionale "*Rischio da agenti chimici, cancerogeni e mutageni*", attualmente composto da personale delle ASL (SPreSAL e Medicina del Lavoro) di ARPA, del Servizio di Epidemiologia dell'ASL TO3 e dell'Università degli Studi di Torino, valutando l'eventuale coinvolgimento di altri soggetti. Il gruppo coopererà alla definizione di una proposta di Piano Mirato di Prevenzione sull'esposizione ad agenti cancerogeni occupazionali come previsto dal PNP 2020-2025, finalizzato a favorire l'incremento dell'estensione e della omogeneità sul territorio regionale delle attività di controllo, di informazione e di assistenza sullo specifico argomento.

Inoltre, per promuovere ulteriori modelli di intervento, condivisi con le parti sociali, nell'ambito del Comitato Regionale di Coordinamento ex art. 7 del DLgs 81/08 è stata prevista la costituzione di un sottogruppo di lavoro formato dai componenti del gruppo regionale e da componenti individuati dalle associazioni di categoria dei datori di lavoro e dalle OOSS dei lavoratori che produrrà, entro il 31 dicembre 2021, una proposta finalizzata all'individuazione delle priorità sia in relazione alle specificità e alla diffusione del rischio cancerogeno sul territorio piemontese, sia in termini di bisogni formativi riferiti a operatori dei Servizi delle ASL, Datori di Lavoro, RSPP, RLS e Medici Competenti.

Nel corso dell'anno, infine, i rappresentanti individuati dalla Regione parteciperanno al gruppo nazionale "Agenti chimici e cancerogeni" nell'ambito del GTI SSSL.

Livello locale

A livello locale i Servizi proseguiranno le attività di informazione, assistenza e vigilanza riguardo il rischio cancerogeno professionale, attivando interventi di controllo e informazione/assistenza sul territorio, a partire dai settori a più alto rischio. Gli interventi potranno essere svolti anche in collaborazione con ARPA – Polo igiene industriale, per la quantificazione dei livelli di esposizione. Le ASL renderanno sulle attività svolte su questo rischio.

Popolazione target

ASL, ASO, soggetti della prevenzione (datori di lavoro, RSPP, medici competenti, lavoratori, associazioni datoriali e di categoria, ordini professionali, ecc.).

Attori coinvolti

Regione, SPreSAL, Comitato Regionale di Coordinamento ex art. 7 del DLgs 81/08.

Indicatori di processo

Nome indicatore	Standard regionale 2021	Standard locale 2021
Avvio della progettazione del PMP del rischio cancerogeno professionale	Disponibilità di documento del sottogruppo CRC sul rischio cancerogeno di individuazione delle priorità formative e di intervento in relazione alla diffusione sul territorio del rischio specifico	Non previsto
N. di ASL che effettuano attività di informazione, assistenza, vigilanza sulla tematica/totale delle ASL	100%	Tutte le ASL dovranno relazionare, nell'ambito della rendicontazione annuale, sulle attività di informazione, assistenza, vigilanza effettuate sulla tematica

Azione 8.2

Piano mirato di prevenzione delle patologie professionali dell'apparato muscolo-scheletrico

Obiettivi dell'azione

Prevenire e favorire l'emersione delle patologie professionali da sovraccarico biomeccanico.

Descrizione puntuale delle attività previste nell'anno

Livello regionale

Si dovrà costituire un gruppo regionale “Prevenzione del rischio da sovraccarico biomeccanico” (ASL, ASO, INAIL e Università) di coordinamento e supporto tecnico-scientifico al piano, per la messa a punto e la diffusione delle *Linee di Indirizzo per la valutazione e gestione del rischio rispettivamente da Movimentazione Manuale dei Carichi e da Sovraccarico Biomeccanico degli arti superiori*, approvate dal Coordinamento Interregionale per la Prevenzione (CIP), e di altri documenti di indirizzo quali ad esempio quello sulla *Valutazione del rischio da movimentazione dei malati non autosufficienti*.

Il gruppo regionale, una volta costituito, dovrà programmare la formazione e l'aggiornamento degli operatori ASL sulla tematiche prioritarie e procedere alla messa a punto di procedure e specifiche schede di lavoro per un modello partecipato di intervento tipico del Piano mirato di prevenzione basato su aspetti di partecipazione degli attori coinvolti, di attività promozionali di assistenza alle imprese e su interventi di controllo (schede di autovalutazione delle imprese; schede di sopralluogo, ecc.).

Nell'ambito del PNP 2020-2025 è prevista la predisposizione di specifici Piani regionali Mirati di Prevenzione del rischio da sovraccarico biomeccanico finalizzati a favorire l'incremento dell'estensione e della omogeneità sul territorio regionale delle attività di informazione, assistenza, controllo e valutazione di efficacia sullo specifico argomento.

A tal fine per definire un modello di intervento condiviso con le parti sociali, nell'ambito del Comitato Regionale di Coordinamento ex art. 7 del DLgs 81/08 è stata prevista l'individuazione di rappresentanti delle associazioni di categoria dei datori di lavoro e dalle OOSS dei lavoratori che coopereranno con il gruppo regionale alla predisposizione della proposta di Piano Mirato nell'ambito di un sottogruppo che verrà appositamente costituito.

Livello locale

A livello locale i Servizi proseguiranno le attività di informazione, assistenza e vigilanza riguardo il rischio da sovraccarico biomeccanico, contribuendo alla definizione dei Piani mirati di prevenzione a partire dai settori a più alto rischio presenti sul territorio, rendicontando le attività svolte su questo rischio.

Popolazione target

ASL, ASO, soggetti della prevenzione (datori di lavoro, RSPP, medici competenti, lavoratori, associazioni datoriali e di categoria, ordini professionali, ecc.).

Attori coinvolti

Regione, SPreSAL, Comitato Regionale di Coordinamento ex art. 7 del DLgs 81/08.

Indicatori di processo

Nome indicatore	Standard regionale 2021	Standard locale 2021
Avvio della progettazione del PMP del rischio da sovraccarico biomeccanico	Disponibilità di documento del sottogruppo CRC sul rischio da sovraccarico biomeccanico di individuazione delle priorità formative e di intervento in relazione alla diffusione sul territorio del rischio specifico	Non previsto
N. di ASL che effettuano attività di informazione, assistenza, vigilanza sulla tematica/totale delle ASL	12/12	Tutte le ASL dovranno relazionare, nell'ambito della rendicontazione annuale, sulle attività di informazione, assistenza, vigilanza effettuate sulla tematica

Azione 8.3

Piano mirato di prevenzione del rischio stress correlato al lavoro

Obiettivi dell'azione

Migliorare il benessere organizzativo nelle aziende pubbliche e private.

Descrizione puntuale delle attività previste nell'anno

Livello regionale

Si dovrà costituire un gruppo regionale “Stress lavoro-correlato” (ASL, ASO, INAIL e Università) di coordinamento e supporto tecnico-scientifico al Piano per approfondimenti in materia, in particolare per individuare le misure di prevenzione dei rischi psicosociali da molestie, violenze, aggressioni nei luoghi di lavoro, con particolare riferimento alla sanità.

Il gruppo regionale, una volta costituito, dovrà programmare la formazione e l'aggiornamento degli operatori ASL sulla tematiche prioritarie e procedere alla messa a punto di procedure e specifiche schede di lavoro per un modello partecipato di intervento tipico del Piano mirato di prevenzione basato su aspetti di partecipazione degli attori coinvolti, di attività promozionali di assistenza alle imprese e su interventi di controllo (schede di autovalutazione delle imprese; schede di sopralluogo, ecc.).

La Regione parteciperà al Gruppo nazionale “Stress lavoro-correlato” nell'ambito del GTI SLL.

Livello locale

A livello locale i Servizi proseguiranno le attività di informazione e vigilanza riguardo il rischio stress lavoro-correlato, attivando piani mirati di controllo e informazione/assistenza sul territorio, a partire dai settori a più alto rischio. Gli interventi potranno essere svolti anche in collaborazione con ITL, stante la competenza di questo ente riguardo l'orario e i turni di lavoro, fattori che possono incidere in modo rilevante sul benessere lavorativo. I Servizi renderanno le attività svolte su questo rischio.

Popolazione target

ASL, ASO, soggetti della prevenzione (datori di lavoro, RSPP, medici competenti, lavoratori, associazioni datoriali e di categoria, ordini professionali, ecc.).

Attori coinvolti

Regione, CRC, SPreSAL.

Indicatori di processo

Nome indicatore	Standard regionale 2021	Standard locale 2021
Definizione del PMP del rischio da stress lavoro correlato	Disponibilità di documento del gruppo regionale sul rischio da stress lavoro correlato di individuazione delle priorità formative e di intervento in relazione alla diffusione sul territorio del rischio specifico	Non previsto
N. di ASL che effettuano attività di informazione, assistenza, vigilanza sulla tematica/totale delle ASL	12/12	Tutte le ASL dovranno relazionare, nell'ambito della rendicontazione annuale, sulle attività di informazione, assistenza, vigilanza effettuate sulla tematica